Settore evangelizzazione.

Ufficio Catechistico

Incontri di formazione

(Bari, 5-10 ottobre 2017)

**Fanciulli e ragazzi nell’azione simbolica-rituale della Chiesa**

*Un «fondamentale ambito della catechesi è la formazione di una corretta sensibilità liturgica, nel senso della conoscenza della liturgia e delle sue esigenze – il senso del rito, l’anno liturgico, la forma rituale dei sacramenti e i testi eucologici – e, ancor più, nel senso di apertura al Mistero di Dio e di incontro con il Cristo che in essa, per opera dello Spirito attraverso la Chiesa, accade. Una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall’azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana. La celebrazione, inoltre, con i suoi plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici e con le sue esigenze comunitarie ha un grandissimo potenziale educativo»* (CEI, *Incontriamo Gesù,*2014*,* n. 17).

Su invito degli orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù*, a più di cinquant’anni del Concilio Vaticano II e del Documento Base, *Il Rinnovamento della catechesi*, e su indicazione del Convegno tenutosi a Roma nel mese di Giugno dell’Ufficio Catechistico nazionale e della Liturgia, la nostra diocesi ha voluto organizzare alcuni momenti di formazione per tutti i catechisti e gli operatori pastorali presso l’aula sinodale Mons. Mariano Magrassi, nei giorni 4-10 ottobre 2017. Il tema, indicato da una riflessione nazionale a riguardo, intende offrire ai parroci, ai catechisti, alle famiglie e agli animatori impegnati in parrocchia e in oratorio, la possibilità di confrontarsi sul rapporto tra liturgia e catechesi nei cammini di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Quest’anno la tematica nazionale è stata declinata nella nostra diocesi con la seguente tematica: *Fanciulli e Ragazzi nell’azione simbolica-rituale della Chiesa.*  Infatti, la prima relazione è stata tenuta da Don Mario Castellano,Direttore degli Uffici Pastorale e Liturgico, il 4 e 9 ottobre sul tema *Fanciulli e ragazzi nell’azione simbolica-rituale della Chiesa: Liturgia e Catechesi*. Hanno partecipato agli incontri: per i paesi **37** parrocchie con 330 partecipanti, per la città **34** parrocchie con 167 partecipanti.

Don Mario Castellano, nella sua relazione, ha offerto alcune “buone pratiche” catechistiche e celebrative per i più piccoli. Il relatore ha sottolineato una importante prospettiva che impegna tutti gli operatori pastorali a valorizzare la stretta connessione esistente tra catechesi, celebrazione liturgica e vita quotidiana. Infatti, la liturgia ha per sua natura un’efficacia pedagogica (cf *Sacrosanctum Concilium*, n. 33) nell’introdurre i fedeli alla conoscenza del mistero celebrato. Le indicazioni offerte dagli orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù*, richiamano il valore esemplare della tradizione catecumenale e mistagogica della comunità cristiana con la sua forte connotazione in chiave cristocentrica. Il cammino formativo di ogni cristiano necessariamente assume un carattere esperienziale in cui diventa determinante l’incontro con Gesù annunciato da autentici testimoni. Naturalmente, questo implica una formazione solida dei formatori e degli operatori pastorali.

Don Tino Lucariello, parroco della parrocchia di S. Giuseppe in Bari e nuovo Direttore dell’Ufficio Catechistico Diocesano, durante la tavola rotonda, ha presentato all’assemblea la problematica tra messa domenicale e iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nella Chiesa di oggi fortemente caratterizzata da una crescente secolarizzazione e da una disaffezione di molti fedeli e quindi dei fanciulli e dei ragazzi alla partecipazione della messa domenicale, emerge in modo impellente la necessità di una rinnovata cultura eucaristica. Una tematica che, necessita di essere guardata e affrontata, non fosse altro che per la portata evangelizzatrice che la liturgia assume nei percorsi di annuncio e di catechesi. Un passo del *Direttorio per le Messe dei fanciulli*, del lontano 1973, risulta ancora attuale nel descrivere riflessioni e considerazioni che tante volte come sacerdoti e catechisti guardiamo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla liturgia: «È vero che anche nella loro vita quotidiana i fanciulli non sempre né tutto comprendono delle loro relazioni ed esperienza con gli adulti, senza che si dimostrino per questo infastiditi o tediati: parrebbe quindi che neanche in fatto di liturgia sia il caso di pretendere che tutto e sempre sia per essi intelligibile e chiaro. Ma rimane il pericolo di un danno spirituale, se nei loro rapporti con la Chiesa i fanciulli sono costretti a fare per anni ripetute e identiche esperienze di cose che ben difficilmente riescono a comprendere; studi psicologici recenti hanno dimostrato quale profonda influenza formativa eserciti sui fanciulli, in forza della loro innata religiosità, l’esperienza religiosa dell’infanzia e della prima fanciullezza». La celebrazione, perciò, con i suoi plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici e con le sue esigenze comunitarie ha un grandissimo potenziale educativo. «L’evangelizzazione gioiosa – scrive il Papa nella [*Evangelii Gaudium*](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html) n. 24 – si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi».

Nella tavola rotonda, Giuseppe Panzarini, Responsabile Equipe Diocesana di Azione Cattolica Ragazzi, ha relazionato sul tema *La* *Liturgia all’interno degli itinerari associativi* dell’Azione Cattolica dei Ragazzi (cf *Orientamenti*, n. 55), presentando alcune *slides* in cui evidenzia l’integrazione in un cammino di fede della catechesi, liturgia e vita. Infatti, come ha chiaramente affermato il responsabile dell’Acr diocesana, la proposta dell’Azione cattolica ragazzi fa proprie le scelte della Chiesa italiana rispetto al rinnovamento della catechesi dell’Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. La catechesi in Azione cattolica non è altra cosa da quella della Chiesa: la sensibilità associativa evidenzia la dimensione comunitaria e quella missionaria e inserisce l’atto catechistico all’interno di un processo educativo organico e globale. Fedele alle linee della Cei, l’Acr adotta i catechismi per l’iniziazione cristiana, li rende fulcro della propria proposta catechistica, elemento imprescindibile, libro della fede che tutti i fanciulli e i ragazzi che aderiscono all’associazione sono impegnati a conoscere e ad approfondire. L’Acr fa suoi i catechismi e li serve con un itinerario formativo diversificato per esperienze e metodo, costruisce il proprio itinerario catechistico differenziato proprio a partire dalle tre tematiche fondamentali dell’iniziazione cristiana, da queste tre precise angolature, con la seguente scansione: iniziazione al mistero di Cristo (anno della novità), alla vita della Chiesa (anno della compagnia) e conversione al Vangelo della vita (anno della sequela). Per cercare di superare il rischio della frammentarietà e della episodicità l’Acr propone un cammino organico e completo di otto anni (dai 6 ai 14 anni), all’interno del quale ciascuno riscopre il Battesimo, si prepara, riceve e vive la Riconciliazione, l’Eucaristia e la Confermazione.

Infine, la Prof.ssa Annalisa Caputo, responsabile Settore disabili dell’Ufficio Catechistico Diocesano, ha concluso con un tema molto delicato e impegnativo circa  *I riti e i simboli nella Liturgia con persone con disabilità*, attraverso un video che mostrava un’esperienza di un ragazzo autistico che riceve la Prima Comunione in una celebrazione parrocchiale (cf *Orientamenti*, nn. 17,41,54,56,67,71-72,88,93). Infatti*,*“La comunità cristiana non può non avvertire l’urgenza di offrire la proposta di fede, nella sua pienezza, anche a tutte le persone disabili, nel modo più appropriato possibile, perché esse possano ascoltare Dio che parla nella loro particolarissima situazione come un Padre amorevole, lo accolgano, trovino in Lui le risposte più significative per la loro vita e imparino ad amarlo e a seguirlo”(CEI, *L’iniziazione Cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*, 2004, n. 3).

**All’interno dell’Ufficio Catechistico è sorta da ormai da anni un’attenzione particolare verso le persone disabili.** Attraverso la riflessione, lo studio e il sostegno ad alcune esperienze di accompagnamento nella fede di ragazzi disabili, il settore disabili intende favorire nelle nostre comunità parrocchiali lo sviluppo di una mentalità di accoglienza verso le “membra fragili” della chiesa.

Pertanto, l’Ufficio catechistico diocesano è disponibile per programmazioni e scambi con i catechisti per l’educazione alla fede dei ragazzi disabili. **L’équipe diocesana ha l’obiettivo di costituire in Diocesi una presenza visibile nel campo della disabilità per rispondere ai bisogni delle comunità parrocchiali e dei singoli catechisti chiamati ad accompagnare bambini e ragazzi disabili nel percorso di iniziazione cristiana.** In una rinnovata evangelizzazione, sollecitata dall’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, la Chiesa è chiamata a rafforzare sempre più una comune azione pastorale in un mondo che cambia.

Don Tino Lucariello

*Direttore dell’Ufficio catechistico diocesano*